Le Regioni concederebbero quindi le borse di studio all'esito di procedure selettive in attuazione di piani di intervento, concordati con le istituzioni universitarie, definiti in coerenza con le caratteristiche e la provenienza della popolazione studentesca.

Come contributo alla discussione su questo delicato aspetto della vita universitaria e strumento per la diretta percezione dei volumi di risorse impegnate dallo Stato e dalle Regioni nel quadriennio 1998-2001, del numero degli studenti beneficiari delle borse e della entità media di queste è stato costruito il seguente quadro.

(in milioni di euro)

Disponibilità per la concessione delle borse di studio e studenti idonei e beneficiari[36]									
	1998	1999	% INCR	2000	% INCR	2001	% INCR	2002	% INCR
risorse statali	62	77	*24*	103	*34*	129	*25*	126	*-2*
risorse regionali	32	52	*62*	93	*79*	89	*-4*		
TOTALE	94	129	*37*	196	*52*	218	*11*		
studenti idonei	116.453	122.750	*5*	149.964	*22*	167.656	*12*		
studenti beneficiari	79.061	97.088	*23*	118.754	*22*	131.176	*10*		
beneficiari/idonei	*67,89*	*79,09*	*16*	*79,19*	*0,1*	*78,24*	*-1*		
disponibilità virtuale per studente idoneo (euro)	807	1.051	*30*	1.307	*24*	1.300	*-0,5*		
disponibilità per studente beneficiario (euro)	1.189	1.329	*12*	1.650	*24*	1.662	*7*		
TOTALE studenti iscritti	1.676.996	1.676.702	*0,2*	1.684.992	*5*	1.686.826	*11*		
idonei/iscritti	*6,9*	*7,3*	*6*	*8,9*	*22*	*9,9*	*11*		
beneficiari/iscritti	*4,7*	*5,8*	*23*	*7*	*21*	*7,8*	*11*		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR ed ISTAT-Annuario statistico italiano 2002.

Tra le altre possono essere colte alcune principali informazioni.

Le risorse complessive sono progressivamente aumentate: il picco di crescita si è avuto nel 2000 52%; nel 2001 si sono raggiunti i 218 milioni di euro. I finanziamenti statali nel 2001 sono stati pari a 129 milioni di euro, nel 2002 sono diminuiti del 2%; quelli resi disponibili dalle Regioni, dopo essersi elevati fino a 93 milioni di euro nel 2000 – indice di incremento 79% - sono calati del 4% nel 2001.

Il numero di studenti, sia riconosciuti idonei che beneficiari a seguito delle selezioni, è sempre in crescita secondo indici di incremento annuo che si collocano nello spettro 5-22%. Il rapporto più favorevole tra beneficiari ed idonei è quello pertinente all'anno 2000 circa il 79,2%. Il 7,8% è il miglior rapporto tra beneficiari e iscritti totali ai corsi di diploma e di laurea raggiunto nell'anno 2001. Il più elevato incremento dei beneficiari si è prodotto tra 1999 e 1998: 23%.

Circa l'entità del beneficio economico ottenibile o ottenuto dagli studenti sono stati calcolati due valori uno, per così dire, virtuale riferito agli idonei, che è stato di 1307 euro nel 2000, e l'altro effettivo relativo ai beneficiari che evidenzia come la borsa di studio più consistente sia stata quella del 2001 con 1662 euro. Si consideri, però, che i dati finanziari esposti nella tabella esprimono valori correnti.

4.1.9 L'edilizia universitaria.

Gli interventi di edilizia universitaria hanno potuto contare su assegnazioni che, complessivamente, hanno riguardato risorse (comprese quelle relative a specifiche finalizzazioni

[36] La tabella costituisce solo un primo tentativo di correlare i dati esposti ed ha pertanto un carattere del tutto sperimentale. Soprattutto, al momento, i riferimenti temporali sottesi ai dati non sono completamente in linea: comunque, le informazioni che si ricavano dalle relazioni tra di essi dovrebbero risultare sostanzialmente attendibili. Il Servizio statistico del Ministero e l'ISTAT sono chiamati a verificare l'elaborazione offerta ed a predisporne una revisione su basi scientificamente corrette. Sull'argomento si veda Euro Student – le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari italiani – Quaderni del CNVSU – ed. il Mulino – 2002.

e a singoli atenei) per 842.917 mila euro, di cui 547.346 mila residui della gestione degli anni precedenti[37] e 295.571 mila della competenza 2002. Rispetto alle assegnazioni 2001 (847.263 mila euro) si è verificata una riduzione del 3,25%.

Le disponibilità effettivamente trasferite alle università, ai collegi universitari ed all'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) in conto degli osservatori astronomici sono ammontate a 357.361 mila euro (251.641 mila residui[38] e 105.990 mila competenza), segnando un'utilizzazione dell'autorizzazione di cassa pari al 73%. Ovviamente, in coerenza con il decremento delle assegnazioni, anche gli accreditamenti denunciano un calo di quasi il 4% sul 2001 (372.365 mila euro).

Nel contesto delle disponibilità complessive il fondo generale per l'edilizia universitaria (capitolo 8957) è stato dotato in conto competenza di 127.615 mila euro; le relative assegnazioni sono state disciplinate dai criteri definiti dal dm 19 settembre 2002, secondo il seguente riparto: edilizia sportiva 3%; collegi universitari 3%; istituzioni universitarie non parametrabili (Università per stranieri di Perugia e Siena, Scuola Normale Superiore e Scuola Superiore di Studi Sociali S.Anna di PISA e SISSA di Trieste) 4,5%; osservatori 2%; edilizia generale universitaria 87,5%.

Questi i tratti essenziali, finanziari e contabili, della gestione 2002, mentre l'attuazione concreta degli interventi finanziati è stata oggetto delle indagini portate a compimento in questi ultimi anni dalla Sezione Centrale del controllo, di esse si è gia fatto cenno nelle relazioni degli anni precedenti[39].

Da ultimo, la stessa Sezione (delibera n. 11/2003 del 19 dicembre 2002 – 21 febbraio 2003), utilizzando necessariamente un metodo campionario, ha portato la propria attenzione sulle opere di edilizia universitaria compiute e non compiute. A motivo dei profili di interesse generale che essi rivestono se ne sintetizzano gli obiettivi e le principali conclusioni.

L' indagine è stata diretta ad accertare: 1) la rispondenza dei processi realizzatori ai principi in materia di appalti di opere pubbliche applicabili alle università; 2) la normativa effettivamente applicata a tali processi e quella applicabile; 3) gli scostamenti riscontrati fra i risultati previsti e quelli attuati, traendo le conseguenti valutazioni sotto i profili temporali e di costo e correlandoli alle modalità seguite; 4) le comparazioni effettuabili tra le varie ipotesi realizzative in base alle regole, anche non giuridiche, di buona amministrazione rispetto ai fini assegnati, per trarne le conseguenze a livello di sistema.

Le metodiche della programmazione e delle distribuzione dei finanziamenti hanno destato perplessità per i seguenti aspetti.

A) Secondo la previsione delle norme (legge 6 marzo 1976, n. 50 articoli 1, commi 5,6,8 e 2)[40] i programmi, che debbono privilegiare il completamento di opere già iniziate e le opere immediatamente cantierabili, sono approvati e quindi finanziati dal Ministero sulla base delle proposte degli atenei nella prospettiva di un'azione di riequilibrio delle dotazioni edilizie.

Disattendendo, invece, le norme di legge che prevedono la redazione dei programmi sulla base delle proposte delle università, delle quali il programma nazionale costituisce il coordinamento, definito secondo criteri di fattibilità e di adeguatezza delle risorse disponibili, il Ministero distribuisce le risorse invertendo l'ordine logico del procedimento di redazione del

---

[37] E' però necessario tener conto che sino all'esercizio 2001 i fondi del capitolo 7109 MURST - divenuto nel 2002 8957 MIUR – erano destinati anche al finanziamento di progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale, che invece nel 2002 sono stati finanziati con le disponibilità del capitolo 8969 di nuova istituzione. Ciò ha comportato che nel conto dei residui della gestione 2002 del capitolo 8957, 89.012 e 83.847 mila euro hanno in realtà costituito, rispettivamente, assegnazioni (impegni) e accreditamenti (pagamenti) destinati al finanziamento dei PRIN, dovendosi quindi intendere ridotto di pari importi il volume di risorse provenienti dai residui utilizzato per interventi edilizi.

[38] Si veda la nota 37.

[39] Sezione del controllo – III collegio – delibera n. 79 del 3 maggio 2000; adunanza plenaria – delibera n. 15 del 10 febbraio 2000.

[40] Si vedano anche le leggi 25 giugno 1985, n. 331; 21 dicembre 1986, n. 910; 23 dicembre 1993, n. 537.

programma. I criteri sono definiti in decreti annuali seguiti dai decreti di riparto per le singole sedi e solo successivamente viene richiesto alle università di formulare il programma edilizio in funzione del finanziamento attribuito, all'infuori cioè della programmazione generale dell'ateneo. Ciò costringe gli atenei ad una programmazione postuma delle esigenze da soddisfare e delle opere da realizzare, che frequentemente muta destinazione da un esercizio all'altro.

B) Il mancato raggiungimento dell'obiettivo del riequilibrio – pur dando atto della complessità del tema in ordine alle sue molteplici implicazioni ed alla numerosità dei soggetti pubblici coinvolti – o almeno le forti difficoltà del suo perseguimento rendono evidenti le insufficienze dell'azione di governo; in particolare, inadeguatezza dei soggetti cui sono affidati i ruoli principali (Ministero – CRUI) nel definire un programma concertato in termini realistici (obiettivi – risorse – procedure – tempi) e di portarlo a compimento entro un quadro di razionalizzazione e di sviluppo del sistema universitario, che tenga conto delle effettive esigenze di alta formazione e di avanzamento della ricerca scientifica espresse dalla società e di coinvolgimento e corresponsabilizzazione delle autonomie locali.

C) L'effettiva esecuzione delle opere è risultata in numerosi casi svincolata da qualsiasi previsione e programmazione dei tempi della loro realizzazione. Il che spesso ne fa emergere la irrealistica definizione e l'impossibilità di rispettare i termini stabiliti. I costi e i tempi di realizzazione risultano definiti non secondo fasi individuate con riferimento a programmi di opere, ma solo *ex post* sulla base delle disponibilità finanziarie.

Di norma l'erogazione dei finanziamenti dovrebbe avvenire in coerenza con lo stato di avanzamento dei lavori. Al contrario, l'assegnazione dei fondi da parte del Ministero avviene secondo criteri che prescindono da una verifica delle opere effettivamente realizzate rispetto a quelle finanziate, sia delle destinazioni dei fondi statali erogati nel tempo a fronte di programmi non realizzati o realizzati solo parzialmente. Si determinano così la mancata rispondenza tra criteri astratti di assegnazione delle risorse e le esigenze degli atenei in rapporto allo stato delle realizzazioni e la frammentazione dei lavori in molteplici rapporti contrattuali. Ne consegue, in una serie di casi, la mancata attuazione dei programmi che espone le università all'esercizio del potere di revoca dei finanziamenti da parte del Ministero. Quest'ultimo ha continuato ad esercitare tale potere come "criterio di efficienza", quando la norma che lo prevede non è compatibile con i criteri distributivi previsti dall'art. 5 della legge n. 537 del 1993.

D) In applicazione dell'autonomia gestionale le scritture contabili dei bilanci delle università non distinguono le risorse destinate all'edilizia trasferite dallo Stato da quelle tratte dalle entrate proprie e non consentono di rilevare nei consuntivi gli esercizi di provenienza delle economie di spesa iscritte nella competenza del bilancio dell'anno successivo. E' così impossibile individuare i flussi finanziari concernenti la gestione dei programmi finanziati dal Ministero. A ciò si aggiunge l'effetto dell'applicazione della perenzione amministrativa: cancellazione dal bilancio dei residui non pagati entro un determinato periodo di tempo, che vengono reiscritti nella competenza dell'anno nel quale i creditori sono in condizione di chiederne il pagamento. Ne risulta una situazione di opacità dei flussi, nella quale l'inutilizzazione delle risorse resta sommersa.

Se in genere la disciplina dell'attività contrattuale non si sottrae ai principi delle norme nazionali e comunitarie, frequentemente i lavori risultano affidati a trattativa privata in assenza di espresse motivazioni.

E) Aspetto di particolare delicatezza è la verifica dei limiti di indebitamento del bilancio universitario per spese di investimento - 15%, secondo il disposto dell'art. 7, comma 5, legge n. 168 del 1989 e dell'art. 3 legge n. 430 del 1991.

Gli atenei hanno la possibilità di contrarre mutui per investimenti nel rispetto del vincolo che la rata di ammortamento annuo non superi il 15% dei contributi di funzionamento inclusi quelli per l'edilizia. La legge n. 430 del 1991 ha ampliato la base finanziaria di riferimento

dell'indice percentuale alle tasse e ai contributi studenteschi. Ora accade che l'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 ha definito *ex novo* i canali di finanziamento delle università stabilendo che il fondo di finanziamento ordinario includa l'elevato volume costituito dalla spesa per il personale. Si è quindi determinata una situazione che richiede un opportuno intervento legislativo volto a contemperare l'esigenza di ottenere un quadro di certezza amministrativa con un rigoroso esercizio dell'autonomia gestionale da parte delle università.

4.1.10 Le fondazioni universitarie.

Al fine di acquisire beni e servizi alle migliori condizioni di mercato e di svolgere attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca, le università statali sono autorizzate (art. 59, comma 3, legge 23 dicembre 2000, n. 388) a costituire fondazioni di diritto privato senza fini di lucro. Esse, secondo la disciplina specificata dal regolamento[41], operano esclusivamente nell'interesse delle università: è esclusa la possibilità di distribuire utili.

Tra le tipologie di attività che le fondazioni possono svolgere si segnalano il sostegno finanziario anche mediante la raccolta di fondi, la realizzazione e gestione di strutture edilizie, il supporto al trasferimento tecnologico dei risultati delle ricerche. Tali attività per espressa indicazione legislativa non possono in nessun caso surrogare le funzioni istituzionali che restano riservate alle università.

Le fondazioni, aperte alla partecipazione di soggetti pubblici e privati, possono costituire o partecipare a consorzi, associazioni, fondazioni nonché a società di capitali, strumentali a strutture di ricerca, alta formazione e trasferimento tecnologico nel limite del 50% del capitale sociale.

L'opportunità offerta non sembra finora aver incontrato l'interesse della maggior parte degli atenei. Al momento sono state riconosciute 6 fondazioni, delle quali una promossa da un'istituzione non statale; per una è in corso il relativo procedimento: tutte sono costituite presso istituzioni di non elevate dimensioni. È ancora presto per esprimere una valutazione circa l'effettiva idoneità dello strumento ad inserirsi utilmente nelle complesse dinamiche del mondo universitario.

4.2 Monitoraggio e valutazione del sistema universitario.

4.2.1 L'attività dell'apposito Comitato, proseguita nel 2002, è stata centrata sugli aspetti essenziali del governo del sistema universitario con riguardo sia ai termini dell'offerta formativa resa disponibile dagli atenei sia alla definizione dei criteri di assegnazione delle risorse finanziarie.

Il Comitato ha, innanzitutto, corrisposto alla previsione del decreto 8 maggio 2001 riguardante il piano di sviluppo delle università (art. 18, comma 3), presentando la relazione tecnica sull'assetto del sistema universitario con evidenziazione della corrispondenza dei corsi inseriti nella banca dati dell'offerta formativa ai requisiti minimi (DOC 4/02). Si tratta di una ricognizione di grande utilità, oltre che per le più immediate misure da adottare da parte degli atenei e del Ministero, ai fini delle valutazioni e delle decisioni da assumere per la razionalizzazione del sistema in occasione della programmazione per il triennio 2004-2006.

Notevole interesse presentano i documenti 5 e 7/02 che rendono il parere del Comitato circa i criteri per la determinazione della disponibilità di posti per gli studenti nei corsi ad accesso limitato e un programma di lavoro, discusso con il CNSU, sulla valutazione della didattica.

Il Comitato – come già evidenziato nelle precedenti relazioni – accentua il carattere di agenzia che svolge un servizio di assistenza tecnica per il Ministero, come dimostrano anche i

[41] DPR 24 maggio 2001, n. 254 (G.U. n. 152 del 3 luglio 2001); si veda anche parere del Consiglio di Stato – Sezione consultiva per gli atti normativi – n. 109 del 23 aprile 2001.

compiti che ad esso vengono affidati nel contesto del procedimento di programmazione secondo le ultime proposte di modifica. A questo si accompagna un'importante funzione di elaborazione di metodologie e di proposte di soluzioni operative nei confronti delle università ai fini del monitoraggio e della valutazione delle attività e del servizio formativo messo a disposizione degli studenti.

Per altro verso, ciò che la collettività e i decisori politici attendono è una pronuncia sulla qualità e la quantità dei servizi forniti dalle singole sedi universitarie e dal sistema nel suo insieme. Pronuncia che deve provenire da un organismo che sia collocato in posizione di autonomia sia nei confronti delle università che del Ministero. Ciò non si verifica per il Comitato che – come attestano i rapporti da esso prodotti – risulta compartecipe delle scelte di governo operate dal Ministero[42].

Il regolamento che disciplina il procedimento di programmazione prevede che il Comitato predisponga ogni anno un rapporto sullo stato di attuazione della programmazione e, al termine di ciascun triennio, un rapporto sul risultati ottenuti da trasmettere al Parlamento ed al Ministro (d.P.R. 27 gennaio 1998, n. 25, art. 2, comma 8). Tale adempimento non risulta assolto, cosicché la riduzione del tasso di dispersione degli studenti e della divaricazione tra aree territoriali, l'ampliamento e qualificazione dell'offerta formativa, il decongestionamento dei megatenei, l'introduzione dei nuovi cicli didattici, l'avvio dei percorsi formativi di eccellenza ed il miglioramento del rapporto numerico docenti/studenti finiscono di triennio in triennio per rivelarsi obiettivi ripetuti, ma non raggiunti, omettendosi anche di dar conto almeno del grado di avvicinamento agli stessi.

Altra notazione riguarda la scarsa attenzione finora dimostrata per la ricostruzione del quadro finanziario del sistema universitario.

4.2.2 La diminuzione della capacità attrattiva del sistema universitario sembra essersi arrestata: anche nell'anno accademico 2001-2002 si è registrata una crescita degli iscritti di circa 15 mila unità, come avvenuto nel 2000-2001.

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE

STATALI	
università	58
scuole superiori	3
per stranieri	2
TOTALE	63
PRIVATE	14
TOTALE COMPLESSIVO	77

Nel complesso, gli studenti universitari risultano aumentati di 14.792 unità, passando da 1.687.237 del precedente a.a. a 1.702.029: l'incremento conferma all'incirca lo stesso indice percentuale rilevato lo scorso anno +0,9%[43].

Le università su circa 1,7 milioni di iscritti, di cui circa 1 milione in corso, hanno prodotto circa 174 mila laureati o diplomati, di cui solo circa 38 mila sono riusciti a concludere gli studi entro la durata legale dei corsi (22%). Rispetto al precedente anno accademico i laureati o diplomati sono aumentati di circa 14 mila unità ed oltre 7 mila studenti in più hanno concluso gli studi in corso. Questi incrementi sono inferiori a quelli riscontrati nell' a.a. 2000-2001,

[42] Note ministeriali 13 novembre 2001 n. 1701 e 10 gennaio 2002 n. 18 indirizzate dal Ministro, la prima, al Comitato e, la seconda, alle università ed allo stesso Comitato.

[43] Nell'anno accademico 2001-2002 il numero massimo di visti di ingresso e di permessi di soggiorno per l'accesso all'istruzione universitaria degli studenti stranieri residenti all'estero presso gli atenei statali e privati è stato fissato in 22.019 unità dal decreto MAE-MI-MIUR 19 dicembre 2001 in G.U. n. 89 del 2002.

rispettivamente, di circa il 30% ed il 50%. Gli studenti che sono riusciti a concludere gli studi entro la durata legale sono cresciuti del 2%.

La distribuzione delle immatricolazioni per gruppi di corsi di laurea e di diploma segna due significative novità, pur confermando la maggiore concentrazione nei corsi di giurisprudenza, economia, ingegneria e scienze politiche.

Il gruppo politico-sociale sale al primo posto dal quarto (+3% circa), seguito da quello economico, che perde circa un punto percentuale. Regrediscono ancora le matricole di giurisprudenza: -2%. Le matricole di ingegneria diminuiscono di circa l'1%.

Più specificamente, nell'anno accademico 2001–2002 (dati al 31 gennaio 2002) gli iscritti ai corsi di diploma e di laurea sono stati

anni accademici	in corso		fuori corso		totale		immatricolati	
	totale	di cui donne	totale	di cui donne	totale	di cui donne	totale	di cui donne
2000-2001	998.614	558.385	688.623	379.110	1.687.237	937.495	295.518	162.073
2001-2002	1.053.320	587.396	648.709	359.479	1.702.029	946.875	331.288	180.699
VAR.	*5,48*	*5,19*	*-5,80*	*-5,18*	*0,88*	*1,00*	*12,10*	*11,49*

Gli iscritti in corso e quelli fuori corso hanno costituito, rispettivamente il 62% e il 38% del totale; le donne raggiungono circa il 56%; mentre gli immatricolati sono stati il 19,5%. Rispetto al precedente a.a., gli iscritti in corso guadagnano 3 punti percentuali, gli immatricolati 2; la presenza femminile resta invariata. Sempre con riferimento all'a.a. 2000-2001 il totale degli iscritti cresce quasi dell'1%; gli immatricolati aumentano di oltre 12 punti; gli studenti in corso segnano un incremento di oltre il 5%; i fuori corso sono diminuiti del 6% circa.

Le due tabelle seguenti espongono la distribuzione degli iscritti e dei laureati e diplomati per gruppi di corso. I valori percentuali relativi agli iscritti ed agli immatricolati rivelano l'evoluzione dell'orientamento degli studenti nei diversi campi disciplinari[44].

L'accentuazione del calo di interesse per gli studi giuridici, che nell'anno considerato ha toccato l'11,5%, tuttora non mette in discussione la prima posizione occupata tra gli iscritti che supera il 15% (2000-2001: 16%).

I laureati e diplomati sono stati 173.710, di cui il 57% donne e solo il 43% uomini. Di essi ben il 78% erano studenti fuori corso che sono riusciti a concludere gli studi, in alcuni casi con oltre tre anni di ritardo (55%). Sul precedente a.a. i laureati e i diplomati aumentano dell'8,6%; le donne crescono dell'1% e i laureati fuori corso diminuiscono del 2%.

[44] Secondo l'ISTAT il numero dei corsi per 10 mila ragazzi in età di iscrizione universitaria (19-25 anni) ha raggiunto nell'a.a. 1999/2000 l'indice 5; nell'a.a. 1994/1995 era stato 2,6 (Rapporto annuale 2001 pag. 265 – IPZS, maggio 2002).

Studenti iscritti per Gruppi di corso. Valori assoluti e percentuali - a.a. 2001/2002

Corsi di Laurea triennale, Corsi di Laurea Specialistica a ciclo unico e Corsi di Studio del vecchio ordinamento

Gruppo di Corso	Studenti Iscritti							Di cui immatricolati per la prima volta al sistema universitario		
	In corso		Fuori corso, ripetenti e sotto condizione		Totale					
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	%	Totale	Donne	%
AGRARIO	26.227	11.682	14.769	6.631	40.996	18.313	2,4	7.035	2.701	2,1
ARCHITETTURA	42.310	20.883	33.318	15.820	75.628	36.703	4,4	12.976	6.126	3,9
CHIMICO-FARMACEUTICO	38.303	24.684	17.655	10.928	55.958	35.612	3,3	9.796	6.122	3,0
DIFESA E SICUREZZA	407	56	0	0	407	56	0,0	383	56	0,1
ECONOMICO-STATISTICO	139.549	65.350	92.483	44.160	232.032	109.510	13,6	45.665	21.001	13,8
EDUCAZIONE FISICA	14.787	6.021	989	458	15.776	6.479	0,9	4.511	1.660	1,4
GEO-BIOLOGICO	46.084	28.076	23.640	14.338	69.724	42.414	4,1	16.097	9.559	4,9
GIURIDICO	122.702	70.076	133.628	79.625	256.330	149.701	15,1	38.105	20.888	11,5
INGEGNERIA	129.920	23.073	81.293	12.538	211.213	35.611	12,4	37.178	6.043	11,2
INSEGNAMENTO	56.541	51.118	27.970	25.536	84.511	76.654	5,0	15.970	14.141	4,8
LETTERARIO	92.296	62.442	72.572	52.746	164.868	115.188	9,7	29.105	19.070	8,8
LINGUISTICO	56.040	46.724	35.339	31.073	91.379	77.797	5,4	18.882	15.474	5,7
MEDICO	81.802	52.273	28.657	16.474	110.459	68.747	6,5	21.696	14.549	6,5
POLITICO-SOCIALE	126.337	76.904	54.239	31.821	180.576	108.725	10,6	46.731	28.662	14,1
PSICOLOGICO	48.186	39.278	13.479	10.863	61.665	50.141	3,6	14.547	11.486	4,4
SCIENTIFICO	31.829	8.756	18.678	6.468	50.507	15.224	3,0	12.611	3.161	3,8
TOTALE STUDENTI	1.053.320	587.396	648.709	359.479	1.702.029	946.875	100,0	331.288	180.699	100,0

Corsi di Laurea Specialistica (con esclusione dei corsi a ciclo unico)

Gruppo di Corsi di Studio	Studenti Iscritti					
	In corso		Fuori corso, ripetenti e sotto condizione*		Totale	
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne
ARCHITETTURA	25	8	0	0	25	8
CHIMICO-FARMACEUTICO	2	0	0	0	2	0
ECONOMICO-STATISTICO	29	14	0	0	29	14
GEO-BIOLOGICO	2	2	0	0	2	2
INGEGNERIA	298	57	0	0	298	57
LETTERARIO	130	100	0	0	130	100
LINGUISTICO	4	4	0	0	4	4
POLITICO-SOCIALE	37	28	0	0	37	28
SCIENTIFICO	19	4	0	0	19	4
TOTALE STUDENTI	546	217	0	0	546	217

dati al 31.01.02

(*) studenti **sotto condizione** sono da considerarsi coloro per i quali, al momento della rilevazione, non era stato ancora deciso a quale anno di corso dovesse essere accettata l'iscrizione o il trasferimento

Studenti laureati e diplomati per Gruppi di corso. Valori assoluti e percentuali - anno solare 2001

Corsi di Laurea triennale e Corsi di Studio del vecchio ordinamento

Gruppi di Corsi di Studio	Laureati e Diplomati			di cui Laureati e Diplomati Fuori Corso							
				da 1 anno		da 2 anni		da 3 anni o più		Totale	
	Totale	Donne	%	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne
AGRARIO	3.834	1.658	2	893	443	712	314	1.270	456	2.875	1.213
ARCHITETTURA	8.329	4.158	5	987	555	967	501	5.865	2.826	7.819	3.882
CHIMICO-FARMACEUTICO	5.765	3.537	3	1.446	963	976	620	1.615	876	4.037	2.459
ECONOMICO-STATISTICO	29.741	14.358	17	5.290	2.721	5.131	2.462	13.527	6.254	23.948	11.437
EDUCAZIONE FISICA	3.812	1.913	2	699	326	359	163	728	350	1.786	839
GEO-BIOLOGICO	6.571	4.164	4	1.556	1.028	1.149	716	2.134	1.299	4.839	3.043
GIURIDICO	25.351	14.571	15	3.138	1.939	4.173	2.595	13.330	7.836	20.641	12.370
INGEGNERIA	21.248	4.866	12	4.162	1.052	3.971	944	9.740	2.122	17.873	4.118
INSEGNAMENTO	6.084	5.537	4	1.435	1.317	1.327	1.213	2.430	2.190	5.192	4.720
LETTERARIO	15.572	11.817	9	2.587	2.009	3.142	2.424	7.883	6.012	13.612	10.445
LINGUISTICO	8.723	7.959	5	1.659	1.516	1.823	1.648	4.389	4.024	7.871	7.188
MEDICO	14.167	9.388	8	2.237	1.360	968	568	1.768	891	4.973	2.819
POLITICO-SOCIALE	15.050	9.435	9	3.497	2.532	3.025	1.994	5.949	3.293	12.471	7.819
PSICOLOGICO	4.691	3.889	3	1.314	1.110	914	735	1.403	1.139	3.631	2.984
SCIENTIFICO	4.772	1.981	3	917	405	837	373	2.022	817	3.776	1.595
TOTALE STUDENTI	173.710	99.231	100	31.817	19.276	29.474	17.270	74.053	40.385	135.344	76.931

dati al 31.01.02

Personale di ruolo delle università - a.a.2001/2002

Università	Ordinari		Associati		Ricercatori		Totale		Personale tecnico-amministrativo		Totale complessivo	
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne
Università statali	16.298	2.394	17.180	5.155	19.040	8.165	52.518	15.714	54.709	28.166	107.227	43.880
Università non statali	581	71	688	168	1.042	412	2.338	658	6.144	3.631	8.482	4.28
Totale	16.879	2.465	17.868	5.323	20.082	8.577	54.856	16.372	60.853	31.797	115.709	48.169

dati al 31.12.01

Personale a contratto delle università - a.a. 2001/2002

Università	Docenti a contratto		Esperti, collaboratori linguistici e lettori		Personale tecnico-amministrativo(1)		Totale	
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne
Università statali	16.218	5.256	1.619	1.150	8.545	4.893	26.382	11.299
Università non statali	4.957	1.460	208	155	562	401	5.727	2.016
Totale	21.175	6.716	1.827	1.305	9.107	5.294	32.109	13.315

(1)a.a.2000/2001

Ponendo a confronto i dati degli studenti rispetto a quelli dei docenti universitari emergono alcuni interessanti elementi. I dati sono aggiornati al 1° gennaio 2002.

I docenti e ricercatori universitari sono stati complessivamente 54.856, dei quali 52.518 nelle università statali e 2.338 in quelle non statali. A tale numero vanno aggiunti 16.218 docenti a contratto nelle università statali e 4.957 unità in quelle non statali.

La maggiore consistenza è costituita dai ricercatori con 20.082 unità, quindi dai professori associati con 17.868 unità ed infine dai professori ordinari con 16.879 unità.

Il numero medio di studenti per docente, per il sistema universitario nella sua globalità (istituzioni statali e private), nell'a.a. 2001-2002 è stato pari a 30,4 (35,1); relativamente ai soli docenti di ruolo, l'indice si eleva a 49 studenti (54,5). Nelle università statali i due indici sono stati 32,1 (32,7) e 47,7; nelle università private 17 e 83,4.

Il rapporto tra laureati e diplomati e docenti è di circa il 5% (5,2); l'indice scende a circa il 3% (3,3) se si comprendono i docenti a contratto. Nelle università statali i docenti di ruolo si confrontano con 4,7 laureati e diplomati; i docenti nel loro complesso con 3,8 laureati e diplomati. I docenti di ruolo delle università private si raffrontano ciascuno a 12,7 laureati e diplomati; l'indice scende a 2,6 se si comprendono i docenti a contratto. Gli indici riportati tra parentesi si riferiscono al precedente a.a.

Il personale tecnico amministrativo di ruolo al 31 dicembre 2001 è stato pari a 60.853 unità, registrando un aumento di 5.946 dipendenti, pari all'11% circa.

La consistenza numerica del personale è in crescita: i docenti e ricercatori di ruolo risultano aumentati di circa 5 mila unità; i docenti a contratto di circa 4 mila unità. Notevole l'incremento dei professori ordinari che, in seguito alla conclusione dei concorsi, aumentano di circa 4 mila unità, cui si correla una lieve diminuzione dei professori associati.

4.2.3 Sulla condizione occupazionale dei laureati nei primi tre anni dal conseguimento del titolo sono disponibili i dati dell'indagine curata dal Consorzio interuniversitario ALMA LAUREA. Essa, nella sua ultima edizione – marzo 2003 – ha riguardato un contingente di 44.925 laureati negli anni 2001-2000-1999. Entro i limiti costituiti dalla composizione del contingente (rappresentativo per il 2001 di 22 atenei) e dalla sua distribuzione nel territorio è possibile fermare l'attenzione su alcuni dati più significativi.

Nel periodo 1995-2002 l'andamento del tasso di occupazione ha registrato i seguenti andamenti: per i giovani della fascia di età 25-34 anni, 6,6%; per i diplomati di scuola secondaria superiore, 3,7%; per i laureati, 12%.

Nel 2002 l'occupazione ad un anno dalla laurea è stata del 61,1%; la percentuale più elevata è ottenuta dagli ingegneri 83%. Dopo tre anni i laureati occupati diventano il 79%.

Ad un anno dalla laurea i laureati in cerca di occupazione sono il 16,7%; nel 1998 erano il 25,1%. Coloro che sono in formazione post-laurea sono il 22%; nel 1998, 19%.

I disoccupati dopo un anno dalla laurea sono il 14%; dopo due anni, 9%; dopo tre anni 5%.

Le diverse posizioni acquisite nella professione dopo tre anni dalla laurea sono così rappresentate: impiegato di alta/media qualificazione, 43,4%; direttivo/quadro, 3,2%; lavoratore in proprio, 7,4%; libero professionista, 8,7%; imprenditore, 1,3%; collaboratore, 14,7%; insegnante, 9,3%; impiegato esecutivo, 5,5%.

4.3 Ricerca Scientifica e tecnologica.

4.3.1 I dati finanziari.

Di recente, la Corte – Sezione del controllo sugli enti – ha riferito circa il controllo eseguito in ordine al principale ente della rete scientifica del nostro paese, il Consiglio Nazionale delle

Ricerche, per le attività svolte nel 2001[45]. Le relazione ha collocato le risultanze emerse dal controllo nel più generale contesto determinato dalle condizioni in cui versano le istituzioni scientifiche e dalle posizioni che l'Italia raggiunge nelle classifiche espresse dalle statistiche internazionali. Quanto approfonditamente rappresentato rivela una sostanziale convergenza con gli esiti delle attività istruttorie sottese alla presente relazione e con le considerazioni in essa espresse circa gli aspetti ordinamentali e finanziari che caratterizzano in questi anni, con particolare evidenza per il 2002, il settore pubblico della ricerca. E' del tutto ovvio quindi sottolineare come quanto evidenziato in questa sede integri, con privilegiato riferimento alla gestione MIUR 2002, le notazioni di sistema svolte dalla Sezione del controllo sugli enti.
Si ricorda ancora come gli enti pubblici di ricerca siano oggetto di un riordino che sopravviene a distanza di quattro anni dopo quello del 1999: sulla base della delega concessa dal Parlamento (legge 6 luglio 2002, n. 137) il Governo ha disposto il riordino del CNR (d.lgs 4 giugno 2003, n. 127) e dell'ASI (d.lgs 4 giugno 2003, n. 128); a breve dovrebbero essere pubblicati i decreti concernenti altri enti. Ove sia dato agli enti di svolgere le loro attività nei nuovi assetti organizzativi per periodi di tempo di sufficiente durata, sarà possibile verificare la validità delle soluzioni adottate.

Nel 2002 il volume di risorse per attività di ricerca non direttamente trasferite alle università, cioè destinate a finanziare gli interventi considerati nel PNR, è stato pari, nel bilancio MIUR, a 6.589 milioni (massa spendibile), di cui 2.444 milioni erano costituiti dagli stanziamenti definitivi di competenza. Questa disponibilità ha dato luogo a 2.447 milioni di pagamenti, 4.015 milioni di residui e ad economie per 126 milioni, l'assoluta prevalenza delle quali deriva dall'effetto della perenzione amministrativa sui residui degli anni precedenti (cfr. tabella 3).

Se ne ricava che i tempi necessari per la valutazione dei progetti, per la trasposizione amministrativa e per la loro esecuzione consentono un'effettiva erogazione dei finanziamenti nel limite di circa il 37% della dotazione (2001, 39%). Degno di nota che l'1,9% viene collocato in economia. (2001, 1,7%).

Nell'anno 2001 gli omologhi parametri contabili avevano espresso questi dati: 7.012 milioni massa spendibile, di cui 3.156 milioni stanziamenti definitivi; pagamenti per 2.713 milioni; residui per 4.176 milioni ed economie per 123 milioni.

Nel 2002 la dotazione degli stanziamenti definitivi è ridotta del 23% (2001, +6%); i pagamenti sono diminuiti del 10%(2001, +7%); i residui del 4% (2001, +12%).

4.3.2 Il finanziamento degli enti pubblici di ricerca.

Dai rendiconti del Ministero si ricava che i principali enti pubblici di ricerca nel 2001 hanno ottenuto l'erogazione di 1.613 milioni di euro, mentre 1.254 milioni hanno costituito residui; nel 2002 i trasferimenti a loro favore sono stati 1.648 milioni ed i residui 1.200 milioni: gli importi cumulano le risorse pertinenti ai conti dei residui e della competenza.

Tale è l'esito contabile della provvista delle risorse, della definizione dei criteri di riparto e del riparto stesso definiti dal Ministero.

Come è noto, negli ultimi anni gli stanziamenti destinati ai singoli enti sono andati confluendo in un unico fondo istituito nello stato di previsione del Ministero (art. 7 d.lgs. n. 204 del 1998).

Momento senza dubbio centrale nell'azione del Ministero a sostegno della ricerca è il finanziamento degli enti in coerenza con la valutazione dei loro programmi e degli esiti cui questi pervengono.

Nei due anni considerati, rispettivamente, il 59% ed il 69% delle somme riscosse dagli enti risulta costituito da residui dei precedenti esercizi: ciò evidenzia che l'esercizio annuale non

[45] Determinazione n. 25 del 13-15 maggio 2003.

rappresenta il riferimento temporale per l'attuazione dei programmi, che invece si dilata negli anni. Anche se si tiene conto della intrinseca natura delle attività di ricerca e dell'impossibilità, quindi, di esigerne lo svolgimento entro rigidi termini, cui collegare il trasferimento dei fondi, è l'intero procedimento di provvista finanziaria, di esame dei programmi, di riparto e distribuzione dei finanziamenti a presentare profili di criticità difficilmente controvertibili.

Un aspetto sul quale occorre soffermarsi è dato dalla circostanza che il riparto deve essere effettuato sulla base dei programmi pluriennali predisposti dagli enti ed approvati dal Ministero in coerenza con le indicazioni del P.N.R..

Questa previsione, la cui razionalità, in via assoluta, è incontestabile, non considera l'effetto moltiplicatore dei condizionamenti, dei ritardi, delle disfunzioni procedurali dovuti all'interagire dei diversi procedimenti, se non delle situazioni di stallo che si producono nei casi in cui solo la definizione di un procedimento consente di poter avviare quello ad esso connesso. Ciò accade nel caso in discussione, nel quale la mancata definizione del P.N.R. e dei suoi aggiornamenti ostacola la messa a punto dei programmi degli enti e quindi l'adozione dell'annuale riparto dei finanziamenti da parte del Ministro. L'esito di tutto ciò, accentuato dalla numerosità dei passaggi di cui consta ciascun procedimento, conduce l'Amministrazione a presentare al Parlamento il piano di riparto nella seconda metà dell'agosto 2002 ed il Ministro, acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari, ad emanare il relativo decreto il 30 ottobre 2002 per finanziare le attività di ricerca programmate dagli enti per lo stesso anno. Gli effetti disfunzionali della situazione descritta sono parzialmente contenuti dalla clausola del decreto che indica agli enti, per i due anni successivi, la base finanziaria di riferimento, determinata nel 90% dell'assegnazione 2002, per la predisposizione dei bilanci di previsione[46].

La ricostruzione delle disponibilità 2001 e 2002, tratta dai rendiconti ed esposta nel seguente prospetto, dimostra come il volume complessivo sia restato sostanzialmente invariato (1.593 -1.594 milioni per la competenza). Infatti, il Ministro, nella presentazione al Parlamento[47] del piano di riparto, ha messo in risalto l'inadeguatezza delle risorse finanziarie poste a disposizione degli enti che non permette di realizzare una concreta ipotesi programmatica di sviluppo pluriennale, auspicando un significativo e consistente intervento che unisca all'incremento delle dotazioni la razionalizzazione e la riorganizzazione del sistema degli enti di ricerca mediante l'eliminazione di duplicazioni, frammentazioni e/o sovrapposizioni di attività.

Nell'immediato viene richiesta la collocazione del fondo per gli enti di ricerca nella tabella D, in luogo di quella attuale - Tabella C - che ne impedisce l'impegnabilità per l'intero triennio e lo espone alla rimodulazione annuale. Al contrario, l'inserimento nella tabella D, mediante la possibilità di impegno per il triennio, rende possibile da parte degli enti e dello stesso Ministero l'adozione di scelte programmatiche tempestive: misura, quindi, che potrebbe concorrere ad ovviare le disfunzioni innanzi evidenziate incidenti sulla concreta operatività delle attività di ricerca.

---

[46] L'art. 56 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) stabilisce che gli enti di ricerca concorrano alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2001-2003 garantendo che il fabbisogno finanziario non sia superiore in ciascun anno al fabbisogno dell'esercizio precedente incrementato del 5% per ciascun anno.

[47] Nota n. 1012 del 19 agosto 2002.

DISPONIBILITÀ DESTINATE AGLI ENTI DI RICERCA: anni 2001 - 2002

(in milioni di euro)

2001	CAP.7345 - INFN a		CAP. 7349 - INFM b		CAP. 7351 - fondo ordinario c		Disponibilità totali a+b+c		
	PAG	RS	PAG	RS	PAG	RS	PAG	RS	TOT
CP	72	215	38	-	546	722	656	937	1.593
RS	186	99	-	-	771	218	957	317	1.274
TOTALE	258	314	38	-	1.317	940	1.613	1.254	2.867

2002	CAP.8916 - INFN a		CAP. 8920 - INFM b		CAP. 8922-fondo ordinario c		Disponibilità totali a+b+c			
	PAG	RS	PAG	RS	PAG	RS	PAG.	RS	TOT	*Var. 2002/2001*
CP	-	-	13	-	492	1.089	505	1.089	1.594	*0,06*
RS	215	99	-	-	928	12	1.143	111	1.254	*-1,57*
TOTALE	215	99	13	-	1.420	1.101	1.648	1200	2.848	*-0,66*

Gli enti che sono stati destinatari del più elevato volume di risorse sono stati l'INFN con 287 milioni circa; il CNR con 543 milioni circa e l'ASI con 638 milioni circa; quest'ultimo ha ottenuto anche la tempestiva approvazione del piano spaziale nazionale 2003-2005[48].

La ristrettezza delle disponibilità ha indotto l'Amministrazione ad accantonare anche per il 2002[49] la riduzione del 5%, prevista dall'art. 51, comma 9, della legge n. 449 del 1997, sulle assegnazioni di taluni enti diretta a trasferire risorse al FSSRIS per il finanziamento di progetti di ricerca. La misura prevista dalla disposizione citata, a fronte della non facile contingenza finanziaria in cui versano gli enti, appare non realistica e, oltre tutto, richiede l'impegno di energie amministrative da parte degli enti e dei ministeri in uno sterile esercizio di giro fondi.

Le non ampie disponibilità finanziarie suggeriscono, infine, di riconsiderare la destinazione di un volume di risorse di buona consistenza (impegni per 13 milioni come residui e 21 milioni come competenza), iscritte sul capitolo 5483 e distribuite ad una molteplicità di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per contributi alle loro attività, che spesso si traducono in somme poco significative. Perplessità suscita anche l'estrema genericità della denominazione del capitolo.

4.3.3 Rassegna dei principali strumenti di intervento.

Nella relazione dello scorso anno si è detto dei diversi strumenti di intervento a disposizione del Ministero e della distribuzione delle risorse tra di essi.

Con riferimento a tale contesto si espone una rassegna delle iniziative più significative della gestione 2002.

4.3.3.1 Il fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB).

A decorrere dall'anno 2001 è istituito il Fondo per gli investimenti della ricerca di base, destinato a finanziare progetti e centri di alta qualificazione scientifica. La provvista del Fondo è stabilita in 39 milioni di euro per il triennio 2001-2003 a carico del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) (legge n. 388 del 2000 art. 104, comma 3).

Il dm 8 marzo 2001[50] ha dettato criteri e modalità procedurali per l'assegnazione delle risorse finanziarie del FIRB. Le disponibilità annuali sono ripartite con decreto ministeriale, in coerenza con i criteri del PNR, a sostegno di attività volte all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e tecniche non connesse a specifici ed immediati obiettivi industriali o commerciali.

Nel 2001 la dotazione del fondo è stata elevata a 387 milioni di euro mediante l'assegnazione straordinaria di una quota del ricavato della gara per le licenze UTMS. Successivamente (2002), la non ancora avvenuta conclusione delle procedure di selezione ha consentito, in occasione della annuale operazione di contenimento dei residui di stanziamento, di decurtare di circa 77 milioni di euro la disponibilità che è risultata ridotta a 310 milioni[51].

Nel 2002 il fondo ha potuto contare (capitolo 8947) su una dotazione di competenza di 13 milioni di euro per il finanziamento, a seguito di apposite procedure selettive, di progetti autonomi di ricerca di base liberi ("a sportello"); progetti di ricerca di base su bandi; progetti autonomi di ricerca di base su quota riservata (5%) dei programmi strategici; progetti per la realizzazione di infrastrutture di ricerca.

Dai dati di rendiconto si ricava che, a seguito delle vicende descritte nella relazione dello scorso anno, la complessiva dotazione sulla quale il FIRB ha potuto contare dalla sua istituzione è stata integralmente trasfusa nella gestione 2002. Tali risorse risultano costituite da 310

---

[48] Dm 1° agosto 2002 in G.U. n. 255 del 30 ottobre 2002.

[49] Si veda nella relazione al rendiconto 2001 il paragrafo 5.3.3.3

[50] S.O.G.U. n. 204 del 3 settembre 2001.

[51] Il d.P.C.M. 20 marzo 2002 – schema di conservazione dei residui di stanziamento relativi all'esercizio 2001 – ha eliminato dal bilancio MIUR la somma di 92.045,9 migliaia di euro, pari al 20% della richiesta di conservazione avanzata dall'Amministrazione e corrispondente a circa 178 mld di lire (G.U. n. 92 del 19 aprile 2002).

milioni di euro, residui dell'esercizio 2001 e da 13 milioni pertinenti alla competenza 2002. La gestione 2002 si è conclusa con pagamenti per 29 milioni di euro a carico dei residui e con circa 294 milioni di residui totali. Questi dati, per la gran parte, trovano riscontro nel decreto 24 luglio 2002, che ha ammesso a finanziamento una serie di progetti per un impegno complessivo di circa 130 milioni di euro[52].

Il 12 marzo 2003 è stato assunto sulle anzidette disponibilità l'impegno di 4.964 migliaia di euro per un lotto di progetti ammessi a finanziamento e sono state definite le modalità di erogazione, di monitoraggio delle attività e di controllo dei risultati conseguiti[53].

L'Amministrazione evidenzia come lo strumento si sia rivelato idoneo a sostenere iniziative di collaborazione tra mondo scientifico e imprese nella ricerca di base e ad agevolare l'inserimento di giovani ricercatori (ne sono previsti circa 900). La selezione dei progetti è avvenuta mediante la valutazione operata da revisori internazionali, ai quali è stato assicurato l'anonimato, avvalendosi di procedure telematiche.

4.3.3.2 Il fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR).

Il 2002 ha costituito il secondo anno di operatività della disciplina dettata dal d.lgs n. 297 del 1999: essa consente un complesso di interventi, mediante procedure più snelle a sostegno della ricerca industriale. Di particolare interesse è l'emersione della capacità di integrare le esigenze di innovazione nei processi e nei prodotti industriali espresse dalle imprese con la ricerca pubblica. A quest'ultima, a sua volta, si offre l'opportunità di far assumere alle proprie attività la veste di vere e proprie iniziative imprenditoriali, con il possibile coinvolgimento delle amministrazioni locali.

Nel corso 2002 sono stati ammessi a finanziamento 266 progetti per un costo di oltre 700 milioni di euro, le risorse impegnate hanno raggiunto 515 milioni di euro. Le iniziative riguardano, accanto alle attività di ricerca, anche la formazione professionale di tecnici qualificati e la realizzazione di infrastrutture.

L'erogazione di circa 60 milioni di euro attraverso le forme di agevolazione automatica ha consentito 484 assunzioni di personale nelle PMI, il sostegno a 581 contratti di ricerca commissionati da imprese a strutture pubbliche di ricerca, la concessione di 43 borse di studio.

221 progetti hanno concluso positivamente l'istruttoria, restando in attesa del finanziamento per un impegno complessivo di 550 milioni di euro.

Per 1.251 progetti, comportanti un costo di 4.200 milioni di euro, è in corso l'istruttoria: l'intervento finanziario richiesto sarebbe di circa 3.200 milioni di euro. Ciò evidenzia l'assoluta insufficienza delle risorse.

Nell'anno 2002 194 progetti si sono conclusi: il 95% (184) con esito positivo; il 4% (8) con esito negativo e l'1% (2) risulta interrotto. I progetti conclusisi positivamente hanno ottenuto un sostegno finanziario di circa 236 milioni di euro, di cui 89 (38%) nella forma del contributo, a fronte di un costo di oltre 452 milioni. L'agevolazione complessiva ha superato l'indice del 52%. I progetti che hanno avuto esito negativo o che sono stati interrotti hanno utilizzato circa 9 milioni di euro pari al 4% circa delle risorse pubbliche messe a disposizione per i 194 progetti.

La disciplina amministrativa del FAR è stata definita dal Ministro con il decreto 10 giugno 2002, che ne ha regolamentato procedure e modalità di funzionamento.

I criteri di conduzione della gestione 2002 e il riparto delle risorse tra i diversi strumenti operativi e le sezioni del FAR nazionale e aree depresse sono stati adottati con due atti entrambi in data 13 novembre 2002. Il primo è la direttiva per la ripartizione emanata dal vice Ministro. Gli indirizzi cui il Capo del Dipartimento è chiamato ad attenersi sono così indicati: assicurare adeguate disponibilità per gli strumenti maggiormente innovativi e di stimolo sul tessuto

[52] G.U. n. 219 del 18 settembre 2002.
[53] G.U. n. 82 dell'8 aprile 2003.

produttivo a livello locale e per i progetti autonomi delle imprese; riservare almeno 25 milioni di euro a specifiche iniziative di programmazione; valutare la possibilità di sospendere la ricezione dei progetti autonomi in attesa dell'acquisizione di nuove risorse.

Con il secondo atto si è proceduto al riparto di 1.232.029.488,78 euro costituenti le dispon-ibilità del FAR prodotte dalle gestioni dei precedenti esercizi, dall'80% dei rientri prevedibili per gli anni 2002, 2003 e 2004, dalle quote degli stanziamenti di bilancio per gli stessi anni non ancora utilizzate[54].

Rispetto al riparto 2001 è possibile cogliere alcune novità. Anzitutto le risorse complessive si sono ridotte del 6,1%; esse risultano ripartite tra la sezione nazionale e quella aree depresse in termini essenzialmente diversi: nel 2001 secondo una distribuzione sostanzialmente paritaria, rispettivamente 49,7% e 50,3%; nel 2002 la sezione nazionale ottiene il 73,5% e le aree depresse il 26,5%. La circostanza consegue alla diretta assegnazione alle Regioni disposta dal CIPE delle risorse della legge n. 488 del 1992.

Non può non rilevarsi come continui ad accadere[55] che gli atti di guida della gestione annuale siano adottati negli ultimi mesi dell'anno. L'Amministrazione è chiamata a renderne ragione e a pronunciarsi sulla coerenza dei finanziamenti concessi e/o erogati nel corso dell'anno rispetto agli indirizzi tardivamente forniti.

Le seguenti cinque tabelle espongono i dati essenziali della gestione 2002.

La tabella 7 mette in relazione le risorse disponibili con la distribuzione operata tra i vari strumenti di intervento, articolata nelle sezioni nazionale ed aree depresse.

Il riparto tra gli strumenti evidenzia che l'assoluta prevalenza delle disponibilità, in coerenza con l'indirizzo fornito dal vice Ministro, è destinata ai progetti autonomi, circa l'83%, segnando un incremento di 2 punti sul 2001; di altrettanto si eleva l'indice percentuale riguardante la promozione delle assunzioni di ricercatori e il conferimento di borse di studio per il dottorato di ricerca (7%).

La tabella 8 dà conto delle assegnazioni effettuate nella gestione 2002, distribuite per strumento, per un totale di circa 1.375 milioni di euro[56].

Le tabelle 9-10-11 espongono le erogazioni disposte, presentate in modo di poter conoscere la distribuzione dei finanziamenti per settori produttivi, articolata per attività finanziabili; tipo di intervento; strumento.

Il complesso di risorse erogate ha superato il 62% della dotazione (nel 2001, 49,1%); il 25% circa (37%)[57] è assorbito dal settore elettronico, seguito dal settore meccanico con circa il 23% (19%). Tra le attività finanziabili, la formazione di personale di ricerca assorbe solo il 2,7% (3,36%), dato che esprime la scarsa propensione delle aziende ad impegnarsi in questa direzione e la perdurante difficoltà ad integrarsi con le università. Le attività di ricerca richiamano risorse per oltre il 92%, come nell'anno precedente.

Tra i tipi di intervento, il contributo alla spesa assorbe oltre la metà delle assegnazioni: 58% (52% circa), seguito dal credito agevolato con il 29% (32,1%) e dal contributo in conto interessi con l'11% (16%). Tra gli strumenti i progetti autonomi hanno acquisito erogazioni per oltre il 65% (70%).

---

[54] G.U. n. 296 del 18 dicembre 2002.

[55] Si veda la relazione sul rendiconto 2001 paragrafo 5.3.3.2.

[56] Il totale delle assegnazioni supera la dotazione esposta nel decreto di riparto (1.232 milioni) perché i provvedimenti di assegnazione emessi nell'anno 2002 hanno utilizzato anche le disponibilità residue del "riparto" 2001.

[57] Le percentuali tra parentesi si riferiscono agli indici dell'anno precedente.